

Ospedale di Praia a Mare: Emergency può essere la soluzione?

di Mimma Iannello (segretaria regionale CGIL Calabria)

Nel giorno in cui arriva la sentenza della Cassazione che definisce le responsabilità sanitarie sulla morte per malasanità della giovane Federica Monteleone, Gino Strada, fondatore di Emergency, dalle pagine di Repubblica, ha raccolto l'appello del Comitato cittadino di Praia a Mare dichiarandosi disponibile, valutato l'effettivo stato di bisogno sanitario e previa autorizzazione regionale, ad aiutare quell'area dove la spoliazione di servizi sanitari mette a repentaglio la vita di molti cittadini.

Emergency è prevalentemente presente su scenari del mondo martoriati da guerre e povertà. In altri casi, come per Polistena, in un territorio ad alta presenza di immigrati e con irrisolte condizioni di sfruttamento, di precarietà igienico-sanitaria, di vivibilità abitativa e di inclusione.

E' corretto sperare che possa dedicare il suo mirabile impegno dove si consumano tragedie umanitarie simili e ancor più gravi dov'è l'assenza totale di servizi sanitari a fare la differenza e non la disponibilità e l'uso distorto che se ne fa. Perdere di vista un allineamento di partenza ai bisogni tra chi non ha nulla e chi ha, ma non sa farne buon uso, significherebbe distorcere la verità deprivando altri di una condizione minima di accesso al diritto alla salute ed alla vita.

La richiesta di aiuto pervenuta da Praia a Mare ad Emergency è però emblematica di un Paese in cui per difendere il lavoro devi salire sulla ciminiera più alta, per denunciare ruberie chiami Striscia o le Jene, per appagare il bisogno di etica pubblica spero nella Magistratura o nei servizi della Gabanelli o di Iacona, per compensarti dell'amezza della politica aspetti la verve comica di Crozza.

Insomma, la ricerca del sensazionalismo, della piazza mediatica, della verità della satira alle falsità della cattiva politica, sembrano l'estrema frontiera del cittadino sfiduciato e smarrito, che ha perso riferimenti e orientamento per soddisfare bisogni sociali, di etica pubblica e di buona amministrazione che appartengono, nella normalità, alla sfera della politica e delle istituzioni.

Certamente, il Comitato di Praia a Mare ha posto all'attenzione un caso di sanità che merita risposte istituzionali che il Commissario ad acta appare incapace di assicurare. Così è per Praia a Mare ma anche per altre realtà della Calabria dove i presidi di salute sono diventati luoghi insicuri per chi cura e per chi è curato: il risultato tangibile di 4 anni di Piano di rientro che anziché migliorare ha peggiorato le condizioni di accesso ai servizi con l'aggravante di aver riversato sui cittadini debiti, tasse, tagli e ticket. Gino Strada ha avuto la sensibilità sociale che lo contraddistingue, di cogliere la provocazione lanciata dal Tirreno cosentino, terra di opportunità e di bisogni e anche, dell'impunità di fabbriche come la Marlane che ha esposto ambientalmente e sanitarmente quel territorio nel calvario di decine e decine di morti di lavoratori e lavoratrici. Strada si è detto disponibile, previa verifiche e compatibilità, a portare lì il suo modello di sanità: efficiente, antispreco e antiruberia, equo.

A lui, e non come per altre convenzioni, il Commissario ad acta Scopelliti dovrebbe spalancare le porte della sanità calabrese e chiedere la disponibilità per un percorso accelerato di apprendimento di un modello di sanità di frontiera capace di valorizzare il lavoro, risparmiare risorse, lasciare alla porta la politica e gli amici della politica insieme agli interessi di lobby sanitarie e 'ndranghetiste per garantire così, il diritto primario alla salute dei cittadini. E' questa la sfida che Emergency ha meritoriamente colto e che rilancia alla dirigenza sanitaria calabrese. E' l'estrema ratio del fallimento di politiche ordinarie e commissariali e, lo scoramento nel vedere identificata la Calabria sanitaria ad un territorio di emergenza. Ma questa è la condizione della sanità in troppe parti della regione.

Alzare barricate per difenderne l'immagine tout court sarebbe come mentire e non aiutare a far emergere dalla generalizzazione le buone pratiche ed i bravi professionisti della salute pur presenti in Calabria e troppo spesso costretti a lasciare la propria regione.

Sicuramente, la disponibilità di Emergency non vuole essere e non può essere la via esclusiva per risolvere i problemi sanitari della Calabria che attengono alle responsabilità ordinaria di che deve agirle con efficacia e rigore istituzionale. Quella disponibilità va colta come il contributo e la sfida di quanti hanno a cuore la missione autentica, pubblica e universale del Sistema sanitario nazionale che deve cercare nelle garanzie di politiche nazionali e regionali per il Welfare, in se stesso e nella sua capacità riorganizzativa e funzionale, le soluzioni di efficienza ai bisogni di salute dei cittadini, ancor più in contesti economici, sociali e familiari fragili dove l'accesso al diritto di cura è condizione di eguaglianza e cittadinanza.

Mimma Iannello Segretaria Regionale CGIL

10.11.2013